

Salini: "La spinta verrà dal mercato americano"

INTERVISTA ALL'AZIONISTA E AD DELLA SOCIETÀ DI COSTRUZIONI: "SPIEGHEREMO MEGLIO AGLI ANALISTI IL NOSTRO PIANO. IL 2016 SUBISCE SOLTANTO UN RALLENTAMENTO A CAUSA DELL'ITALIA"

Adriano Bonafede

Roma

«Rispettiamo il mercato e lo ascoltiamo con attenzione, ma abbiamo la responsabilità di guidare con una visione di lungo periodo un gruppo multinazionale che fattura oltre 6 miliardi di euro, opera in cinque continenti e quest'anno consegna opere strategiche, come il Canale di Panama, o il Gibe III in Etiopia. Il mercato si è soffermato sulle previsioni per il 2016, meno ottimistiche a causa della ritardata partenza di alcuni lavori soprattutto in Italia, di cui abbiamo dato conto con grande trasparenza». Non si scompone **Pietro Salini**, azionista (insieme alla famiglia) e ad, dopo la corsa a vendere, che ha fatto crollare il titolo **Salini Impregilo** del 12 per cento in solo giorno. «Solo in una prospettiva di lungo termine si può valutare una società come la nostra, con un ciclo di business pluriennale».

Il mercato non vi ha capito?

«Erano in pochi a credere, quattro anni fa, al nostro progetto di acquisizione e poi di fusione con **Impregilo**. E invece eccoci qui, abbiamo quasi quadruplicato il fatturato, l'indebitamento è sostenibile e stiamo cambiando il mix di mercati, per cui gli Stati Uniti (dove abbiamo perfezionato l'acquisto di **Lane**, storica azienda leader nel settore dell'asfalto, e la abbiamo integrata con la nostra Healy) rappresenteranno alla fine del piano un terzo del nostro fatturato totale. Rafforziamo la nostra presenza anche in Australia dopo aver vinto una gara da 800 milioni di euro per la costruzione di una ferrovia. Sono Usa, Austra-

lia ed Europa le aree dove vogliamo crescere. Dal lato dell'occupazione, passeremo dalle attuali 35.000 risorse a oltre 48.000».

E l'Italia?

«L'Italia rappresenta per noi oggi l'11% del fatturato con circa 4.000 occupati diretti e indiretti. Nel 2019 prevediamo di crescere al 18% con 8.000 occupati complessivi. I lavori in Italia non rallentano ma hanno solo avuto qualche ritardo nella partenza, già interamente incorporato nel piano industriale».

Credete molto in Lane?

«Sì, con questa acquisizione abbiamo radicalmente mutato il nostro profilo di business. In un ipotetico bilancio pro-forma del 2015, già oggi il 25 per cento dei nostri ricavi arriva dagli Usa, dove è stato approvato un piano federale di infrastrutture da oltre 350 miliardi di dollari, che si aggiunge agli investimenti dei vari stati».

Voi puntate ad avere un rating "investment grade". Ora siete appena un gradino sotto, a BB+. Che cosa contate di fare?

«Abbiamo già un livello di rating e di debito tra i migliori del settore. Per migliorare ancora (come vogliamo fare) o ridurre il peso del debito su fatturato ed Ebitda o aumentiamo il fatturato. Noi vogliamo fare entrambe le cose. Genereremo un free cash flow di oltre 900 milioni di euro nell'arco del piano, già a partire dal 2016».

In prospettiva, la famiglia Salini scenderà sotto l'attuale 65 %?

«Vogliamo essere appetibili per gli investitori istituzionali, che peraltro sono già presenti nel nostro capitale. Un flottante del 35 per cento, però, è ancora basso e non garantisce liquidità adeguata».

Potreste usare le azioni in eccesso per un'acquisizione carta contro carta?

«Non c'è nulla che bolle in pentola al momento. Se ci saranno opportunità le valuteremo».

Gli ultimi lavori che avete preso sono stati in Africa (Etiopia), con una commessa da 2,5 miliardi di euro, ed una prevista in Kuwait da 700 milioni.

«Non solo. Nei primi 4 mesi del 2016 negli Stati Uniti abbiamo preso lavori tramite **Lane** per 1,2 miliardi di dollari. L'Etiopia è un paese da quasi 100 milioni di persone che ha sempre pagato i suoi debiti, cresce del 12% all'anno e ha recentemente lanciato un bond andato a ruba fra gli investitori internazionali».

Qualche analista nota che la generazione di cassa per il 2016, indicata in 100 milioni, sarà più bassa del previsto, mentre spostate i vostri target più avanti.

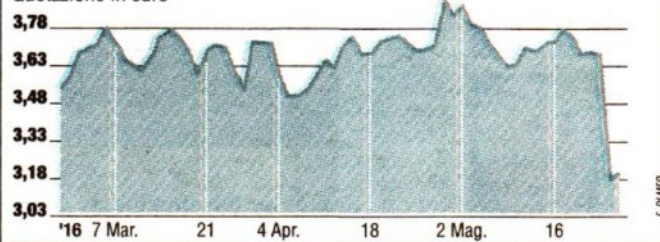
«Nel 2014 e nel 2015 abbiamo conseguito risultati in linea con le previsioni, se non migliori. Tutto quello che avevamo annunciato negli ultimi quattro anni lo abbiamo realizzato. Continueremo a crescere in modo stabile e continuativo, arrivando ad oltre 9 miliardi di fatturato, incrementando il backlog, che a fine piano supererà i 39 miliardi nelle sole costruzioni. La nostra sarà una crescita focalizzata su aree o progetti con una miglior combinazione di rischio e generazione di cassa e rafforzeremo l'innovazione nei nostri processi. Tutto questo si tradurrà in valore per gli azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TITOLO **SALINI** IN PIAZZA AFFARI

Quotazione in euro



L'azionista di riferimento
e ad **Salini** Impregilo,
Pietro Salini

